

Il dibattito sulla città

SUL NOSTRO GIORNALE

Il confronto tra architetti, urbanisti e associazioni

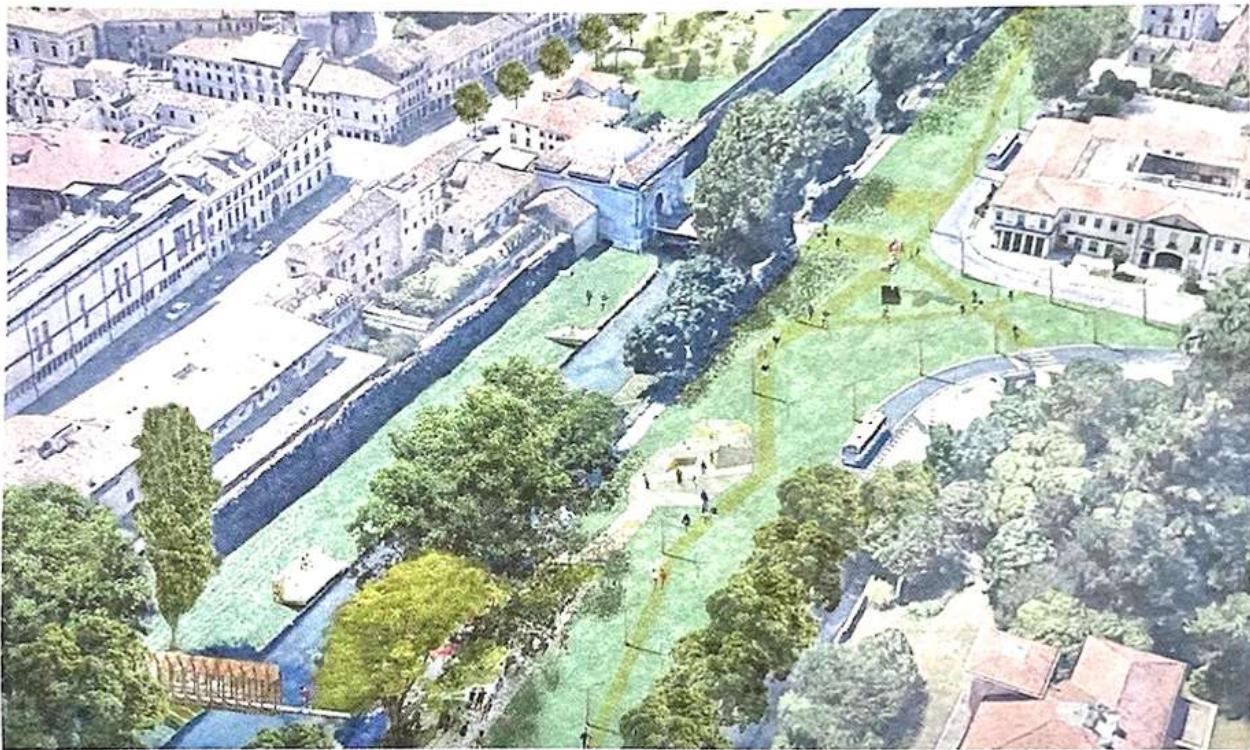


La tribuna di ieri

Da settimane il nostro giornale ha lanciato un dibattito sul presente e il futuro della città coinvolgendo architetti, urbanisti, associazioni che si occupano del territorio. L'ultimo intervento, pubblicato due giorni fa, e di cui l'intervista di oggi è un necessario seguito, è stato quello del Rotary Club di Treviso, associazione culturale che da anni sostiene lo sviluppo cittadino con progetti meritorii e oggi presieduta da Andrea Danesin. Prima erano intervenute molte altre voci tra cui l'architetto Giuseppe Cangialosi, presidente della fondazione Architetti di Treviso; il giovane architetto, ricercatore e docente Iuav Marta De Marchi; l'architetto Mario Gemin, presidente del Fai Treviso; Marta Bartoli, consigliere dell'Ordine architetti; Tino Zandigiacomi, manager e fondatore dell'associazione Impegno civile e pure quello dello storico immobiliarista trevigiano Giancarlo Malvestio. Ciascuno ha espresso una sua visione e una sua idea, sul presente e sui miglioramenti possibili nel futuro. Un dibattito aperto, anche a nuovi interventi, immaginato per allargare il panorama e le visuali e, chissà, consigliare scelte o seminare idee.

F.D.W.

L'intervento



La vista di San Tomaso elaborata dal Rotary club Treviso tenendo conto della trasformazione del Put in un parco circolare multifunzionale

La suggestione del Rotary «Il Put verde, ecco come»

L'INTERVISTA

Trasformare il Put in un parco verde. L'ipotesi rivoluzionaria lanciata ieri sulle pagine del nostro giornale dal Rotary Club di Treviso è dirompente, visionaria. Ma possibile? L'abbiamo chiesto a Maria Antonietta Possamai che con l'architetto Paolo Bornello ha lavorato sulla proposta dell'associazione.

Ingegnere, la vostra idea è un salto nel futuro. Non trova?

«Abbiamo ragionato a lungo

sul da farsi... su cosa proporre letti anche gli altri interventi pubblicati da *la tribuna*, e ci siamo detti: osiamo, perché è osando che si può davvero pensare a una realtà nuova, coraggiosa, diversa. Di qui l'idea di declassare il Put e riportarlo a un solo anello esterno, ridotto al traffico pubblico e quello limitato al solo centro. L'obiettivo è valorizzare Treviso partendo dalle mura, creare un contesto sociale nuovo, multifunzionale, che cucia il centro con la immediata periferia e dia un nuovo volto alla città». Oggi sul Put transitano oltre 35 mila macchine al giorno.

Come si può pensare di eliminarlo o ridurlo?

«Partendo dall'idea di limitare il numero di auto che hanno accesso al centro storico creando park scambiatori fuori mura, nell'immediato fuori mura, e una nuova ampia viabilità esterna che convogli tutto il traffico di attraversamento che oggi si scarica sul Put». Ma come?

«Prevedendo la tangenziale da sud a nord e spostando anche il traffico da viale della Repubblica che deve tornare strada urbana. Ovvio, noi lanciamo una idea provocatoria, ma con una adeguata program-

mazione non è infattibile». Ma tutto il traffico per le abitazioni e i negozi dentro mura?

«Parcheggi multipiano interrati. Bene piazza Vittoria, ma bene anche un interrato in piazzale Burchiellati (l'idea c'era poi è sparita, *ndr*) o altri, l'obiettivo dovrebbe essere creare spazi di sosta facili da raggiungere e da nascondere piuttosto piazze e spazi verdi».

Bus? Servizio pubblico?

«Nuovo, elettrico, capace di circolari efficienti e altrettanti efficienti collegamenti tradentro e fuori, centro e park. La

mobilità elettrica è stata fatta a Padova e a Mestre e funziona, collega. E pure Treviso aveva il tram e arrivava fino a Santa Maria del Rovere. Ricordiamocelo...».

È una rivoluzione copernicana.

«Ma non inventiamo nulla di nuovo. Ovvio che stiamo guardando avanti, ma se sai dove andare e fai le scelte orientate in tal senso le cose cambiano. Da decenni paghiamo un po' di miopia ma se già solo organizziamo una nuova mobilità tutto diventa più "possibile". E poi immaginiamo le mura che si allargano ad ampi spazi verdi, per molti usi, la riconquista e valorizzazione di tutti gli spazi golenni. Immaginate che Treviso sarebbe?».

La gente sarebbe pronta?

«Molti sì, davanti ad una proposta davvero innovativa. Poi ci saranno sempre comitati, ma questa è l'unica strada per liberare la città dal traffico e renderla moderna».

FEDERICO DE WOLANSKI

E' RIPRODUZIONE RISERVATA

66

L'INTERVENTO

La visione del Rotary Club Treviso con Danesin, Possamai e Bornello



La sfida

Orti e percorsi lungo la fossa

Nell'idea del Rotary Club bisognerebbe valorizzare tutta l'area a ridosso delle mura allargandola con orti botanici, percorsi sull'acqua, spazi verdi liberi lì dove ci sia lo spazio per allargarli o sfruttare gli esistenti.



UN PARCO AL POSTO DEL PUT

«La cinta muraria di Treviso richiede di essere riutilizzata e valorizzata. Si tolga spazio al traffico e si crei un'oasi urbana per sport, cultura e libertà»

ROTARY CLUB TREVIS

Avete mai pensato a una Treviso diversa, ma realizzabile? Una città nella quale sia possibile camminare, correre, giocare, andare in bicicletta, fare sport in un parco verde lungo tutto il perimetro delle mura, senza lo sfreccare continuo delle macchine? Non è un'utopia, ma un progetto che si può realizzare valorizzando un patrimonio unico cittadino che vediamo, a tratti e di sfuggita, mentre sfrecciamo lungo il Put. Non sono solo "mura" ma il "Sistema Bastionato", inteso nella sua complessità di opere edilizie, spazi liberi, acque e alberi. Per farlo bisogna dare vita ad un processo, prima culturale poi di decisioni e azioni, che preveda il riconoscimento del suo valore, quindi l'elaborazione di un progetto di riuso e corretto utilizzo, necessario anche per la tutela nel tempo. Il Sistema Bastionato si tro-

va in stato di degrado e continua criticità perché non è stato compreso il suo valore identitario.

La cinta muraria richiede ora di essere riutilizzata e valorizzata come una nuova centralità, come un elemento di relazione, unione e incontro tra la città storica (dentro) e la città del novecento (fuori), tra il centro e i quartieri periferici (dove abita la grande maggioranza dei Trevigiani), vera risorsa strategica per il futuro sviluppo di Treviso come città. Per farlo l'unica via è potenziare quello che se pur in minima parte già sono le nostre mura: farle diventare il "Parco circolare delle mura", un'oasi verde urbana multifunzionale di cui la nostra città ha un estremo bisogno.

Dati alla mano, Treviso risulta ultima in Veneto per estensione delle aree di verde urbano pubblico e attrezzato, con una media di appena 18 metri quadrati di verde per abitante, il più basso tra le pro-



Maria Antonietta Possamai



Paolo Bornello

«Le città cambiano perché cambiano i modi di vivere di chi le abita e vive»

vincie venete. L'idea non è nuova, lo sappiamo, ma questa è la sola strada da percorrere per la valorizzazione e la tutela del sistema bastionato. Come procedere? Un primo passo è stato compiuto con la richiesta formale, presso gli organi nazionali competenti, dell'apposizione del vincolo monumentale a tutela delle

goleali attualmente non accessibili: gli spazi così recuperati saranno restituiti al verde delle mura ed andranno a comporre il parco circolare delle mura, un anello di verde urbano che si svilupperà lungo tutto il perimetro della cinta muraria. In questo nuovo scenario, il parco circolare delle mura dovrà avere una fun-

mura cinquecentesche. Sarà fondamentale poi ripristinare l'unitarietà del sistema bastionato, il suo continuo che può essere ristabilito con interventi puntuali di rieccettura e riorganizzazione dei collegamenti fra le parti; interventi che dovranno essere inseriti in un progetto complessivo, così da poter percorrere l'intera cinta muraria senza interruzioni. Contemporaneamente sarà necessario recuperare spazi lungo tutto il circuito murario rivedendo l'attuale mobilità urbana e sfruttando al massimo anche le potenzialità inutilizzate, come le aree

«Riconquistare spazi rivedendo la mobilità. Più park scambiatori e bus navette»

zione strategica di unione, relazione e connessione tra il dentro (la città storica) e il fuori (la vasta città esterna e il territorio), questo richiederà un progetto complessivo che studi percorsi, luoghi, piste ciclabili e riveda la mobilità urbana privata e pubblica operando scelte di mobilità sostenibile. Perché, ad esempio, per la

gestione della mobilità cittadina, non pensare ad un sistema di navette elettriche che collegino il centro storico, l'anello circolare delle mura e i parcheggi esterni scambiatori, situati in posizioni strategiche? Importante sarà anche ripensare al ruolo degli spazi verdi, optando per attuazioni che prevedano un ruolo attivo della collettività.

Nelle aree verdi si potranno realizzare luoghi e passeggiate paesaggisticamente significativi, aree attrezzate a parco sportivo e per eventi, giardini e aree giochi, come d'altronde si possono già vedere realizzate in tanti parchi pubblici intorno al mondo.

Le città cambiano perciò cambiano i modi di vivere di chi ci abita. Pensate come potrebbe cambiare Treviso valorizzando le sue mura: questa è la proposta del Rotary Club Treviso per la nostra città. Perché no? —

(a cura di Maria Antonietta Possamai e Paolo Bornello)